



## COLLEGIO S. PIETRO

ISTITUTO NORMAL D. BOSCO

Fortín Mercedes

(Rep. Argentina)



31 Agosto 1951

Carissimi Confratelli:

La Misericordia del Signore ha rivolto il suo sguardo benevolo sopra il giardino di questa Casa di Fomazione e al vedervi una pianta di meraviglioso slancio, vigorosa e fruttifera, che profumava già da molti anni l'ambiente con l'aroma soavissimo delle sue virtù e presentava tra i suoi frondosi rami frutti squisiti di santità maturati durante i 58 anni di vita religiosa nella Patagonia, ordinò il suo trapianto nei giardini dell'Eden celeste. E venne l'Angelo del Signore il giorno 17 corrente mese, per portarsi il caro Confratello

**COAD. PROFESSO PERPETUO**

## GIACOMO SIKORA

di 87 anni di età

Nacque il 1 Giugno 1864 a Miechovitz (Germania) da Giovanni e María Kierzniok. Passò la fanciullezza e la gioventù nell'ambiente cristiano di famiglia veramente patriarcale, dedita al lavoro pesante delle miniere, saturando le sue attività giornaliere con una pietà solida e semplice, alimentata con la lettura della vita dei Santi e della Storia Sacra, che tutte le sere immancabilmente si faceva in comune presso il focolare domestico, specialmente nelle lunghe sere d'inverno. In questo ambiente di pietà familiare così puro crebbe il piccolo Giacomo e i suoi fratelli, vari dei quali sperimentarono ben presto un'attrazione speciale verso lo stato ecclesiastico e la vita religiosa. Uno di essi entrò presto nel Seminario, compì i suoi studi in Italia, fu parroco zelante. Altri due già adulti, di 29 e 30 anni rispettivamente, si recarono pure in Italia per continuare i loro studi facendo parte della nostra Congregazione dopo la morte di Don Bosco. Il maggiore arrivò ad essere sacerdote, lavorò alquanto tempo come scrittore nel Bollettino Salesiano e morì durante la guerra in Polonia: l'altro fu coadiutore e svolse la sua attività missionaria nella Terra del Fuoco nella Missione della Candelaria.

L'esempio dei fratelli spinse anche Giacomo a seguire la vocazione religiosa. Il fratello maggiore allora chierico, fece i passi necessari e gli ottenne di andare in Italia nell'anno 1891 per consacrarsi a Dio nella Congregazione Salesiana. Fece il Noviziato a Valsalice. Nel Dicembre 1893 giunse in questa Ispettorìa destinato all'ubbidienza del Collegio Don Bosco di Bahía Blanca dove stette 8 anni. Nel 1901 passò a svolgere la sua attività in diverse case della Patagonia: nella scuola agricola salesiana di Viedma prima, in quella della Patagonia poi dove si mostrò esperto e diligente cuoco del Noviziato di S. Francesco Zaverio quindi di nuovo a Viedma, Trelew, Rawson, Junín de los Andes e Choel-Choel, lasciando dappertutto esempi ammirabili di spirito religioso salesiano.

Nel 1930 con il permesso dei Superiori poté ritornare in Europa e dopo aver soddisfatto le esigenze dei suoi, passò alcuni mesi di vero Paradiso nell'Oratorio di Torino, dove il suo cuore semplice e ardente batté all'unisono con le tradizioni salesiane e in presenza dei luoghi e degli oggetti che ricordavano al vivo gli insegnamenti del Padre, temprò il suo spirito per la seconda tappa della sua vita missionaria patagonica, che si sarebbe svolta a Chos-Malal e Neuquén. Passò e terminò la terza tappa in questa Casa di Formazione di Fortín Mercedes, dove l'Obbedienza lo mandò nel Gennaio 1938: qui trascorse gli ultimi 13 anni di vita essendo oggetto di ammirazione da parte dei giovani e di esempio per gli adulti. Fino all'età di 87 anni tenne il suo braccio fortemente afferrato al manico dell'aratro e lo ritirò solamente quando all'esaurimento delle sue energie fisiche si aggiunse la voce dell'Obbedienza, che lo obbligò ad un riposo forzato però momentaneo, in quanto la sospensione del lavoro, che fin allora era stato per lui la forza rigeneratrice della sua vita, diede adito agli acciacchi caratteristici dell'età, che in breve fecero sentire la loro influenza ostacolandogli certe funzioni. Per curarlo in modo più efficace e conveniente, lo si trasportò alla città di Bahía Blanca e lo si internò nel "Sanatorio Maternidad del Sur" dove fu oggetto delle più premurose cure da parte di medici specialisti, delle Suore e degli infermieri. In pochi giorni sembrò reagire in forma così soddisfacente, che poté passare con grande allegria al locale Collegio D. Bosco, dove sperava poter stare a suo bell'agio per essere in casa salesiana e in mezzo ad ottimi Confratelli. Fu però una illusione perché tosto si acutizzò il male e fu necessario trasportarlo di nuovo, per ordine del medico, al sanatorio, dove pochi giorni dopo con i conforti di N. S. Religione e dopo aver pronunciato per suggerimento del Sacerdote, che lo assisteva, l'ultimo saluto alla Madonna "Viva, Viva María Auxiliadora" rese la sua candida anima a Dio, mentre il suo volto restò atteggiato all'espressione di una grande serenità.

Carissimi Confratelli, con la morte del buon Coad. Giacomo Sikora si completa il numero dei tre grandi modelli e santi coadiutori salesiani che in quest'anno di grazia del Giubileo e 75° dell'Opera Salesiana in Argentina, Iddio N. S. ha voluto raccogliere dal Giardino Salesiano di questa Ispettorìa, per inserirli nella corona di gloria del nostro Santo Padre D. Bosco. Il Sig. Giuseppe Caranta, il Sig. Artemide Zatti, il Sig. Giacomo Sikora sono tre caratteristici tipi di santità salesiana, che sopra il proprio temperamento naturale hanno saputo, secondo l'espressione dell'Apostolo, innestare Cristo, per produrre i più abbondanti frutti di virtù.

Nell'archivio ispettoriale si conserva una lettera autografa, con data 30 Marzo 1898, del Card. Cagliero, allora Vescovo e Vicario Apostolico della Patagonia. Il buon Confratello l'aveva tenuta con tanto affetto e quasi religiosamente; in una frase di essa si mette in evidenza il segreto della sua santità. Dice così: "Ho ricevuto la tua lettera e mi rallegra la buona volontà, che hai di farti santo nell'umiltà della preghiera e nel sacrificio del lavoro."

I suoi 58 anni di attività salesiana impregnata di pietà e di sacrificio ci dicono ben chiaramente come il caro Confratello fu sempre fedele a questa consegna.

Il suo spirito di pietà filiale, nonostante molteplici lavori materiali assegnatigli dall'Obbedienza, si manteneva ed accresceva per mezzo di un ininterrotto spirito di preghiera ed unione con Dio: le Giaculatorie fluivano spontanee dalle sue labbra. Era questo il fattore che sosteneva in lui tale spirito di responsabilità nel compimento di ogni suo dovere, da farlo arrivare con diligenza fino alle minuzie.

Il suo amore alla Congregazione era straordinario. Fin quando godé di buona vista, la sua attrazione fu leggere con vero interesse il Bollettino Salesiano, per edificarsi e godere delle imprese eroiche dei Confratelli, che dovunque lavorano con zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

L'amore per la povertà era come distintivo in lui. Curava le cose della Casa con somma diligenza; delicato e attento evitava qualunque deterioramento o spesa inutile per

gli abiti e le cose di uso personale: fin dove gli era possibile li aggiustava lui stesso e li usava fin quando erano servibili.

La vita comune, che costituisce la pietra di paragone della vita religiosa, fu sempre il suo lato forte. Anche trascorsi gli 80 anni non ammetteva nessuna eccezione a tavola e per supplire la mancanza di denti usava un coltello, che conservava ben affilato e con il quale tagliuzzava abilmente gli alimenti fino a ridurli in condizione da essere ingeriti con profitto.

Era ammirevole nella puntualità all'osservanza dell'orario della Casa; qualunque fosse il suo lavoro, sapeva regolarsi in tal modo, che sempre si trovava presente alle pratiche di Pietà; ed anche nelle fredde ed oscure mattinate d'inverno il nostro D. Sikora occupava immancabilmente il suo posto nell'ora della Meditazione della Comunità.

Il suo elevato spirito di fede gli faceva vedere Dio nella persona del Superiore: per questo nelle difficoltà, con semplicità, rispetto e confidenza esponeva le sue ragioni al Superiore, accettando sempre umilmente le sue decisioni e domandando con insistenza al ritirarsi, come pegno di esito nelle sue attività, la Benedizione di Maria Ausiliatrice, che riceveva religiosamente in ginocchio con grande consolazione della sua anima.

Se fu edificante durante la vita, non poteva esserlo meno sul letto di morte. Il nostro Revmo. Sig. Ispettore, D. Carlos Pérez, scrive: "Nel Sanatorio teneva edificati tutti. Suore, Medici, infermieri per la sua pietà, delicatezza e spirito di povertà. L'ultima Domenica prima della morte, quando andai a visitarlo, non terminava di ringraziare all'infinita Misericordia di Dio tutti i favori che aveva ricevuti e diceva: La parte spirituale va bene, però la materiale va male."

Carissimi Confratelli: il Sig. Giacomo Sikora, secondo l'espressione di D. Bosco, è morto sulla breccia, esaurito dal lavoro; preghiamo ora perché si ralizzi la consolante promessa fatta dal nostro Santo Padre e perché numerose, decise e abnegate vocazioni della tempra del nostro D. Sikora vengano a lavorare nella promettente vigna salesiana.

Non dimenticate nelle vostre preghiere di ricordare questa Casa di Formazione e chi si professa.

Vostro Affmo. Confratello

*Sac. Pietro Celmo Ortiz*

Directore

#### DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. Sikora Giacomo della Casa di Fortín Mercedes, nato a Miechovitz (Germania) il 1 Giugno 1864, morto a Bahía Blanca il 17 Agosto 1951 a 87 anni di età e 58 di professione.

*Edu. Jena:*